

Pedagogicamente e didatticamente

8

Pedagogicamente e didatticamente

collana diretta da

Raffaella Biagioli e Marinella Muscarà

Comitato Scientifico

Paola Aiello, *Università di Salerno*

Vanesa Delgado Benito, *Universidad de Burgos*

Liliana Dozza, *Libera Università di Bolzano*

Massimiliano Fiorucci, *Università di Roma Tre*

Edvige Giunta, *New Jersey City University*

Teresa Godall, *Universitat de Barcelona*

José González-Monteagudo, *University of Seville*

David Herrera-Pastor, *Universidad de Málaga*

Viviana La Rosa, *Università Kore di Enna*

Alessandra Lo Piccolo, *Università Kore di Enna*

Anna Maria Murdaca, *Università di Messina*

Antonella Nuzzaci, *Università dell'Aquila*

Monica Parricchi, *Libera Università di Bolzano*

Clara Silva, *Università di Firenze*

Alessandro Vaccarelli, *Università dell'Aquila*

Renata Zanin, *Libera Università di Bolzano*

Chiara Martinelli

Echi e suggestioni del Sessantotto nella letteratura per l'infanzia

Piste e traiettorie

visualizza la scheda del libro sul sito www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2022

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Distribuzione: Messaggerie Libri SPA - Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione: PDE PROMOZIONE SRL - via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676320-4

Echi e suggestioni del Sessantotto nella letteratura per l'infanzia

Piste e traiettorie

INTRODUZIONE

I primi libri letti in autonomia, privi del filtro di una presenza "adulta". La quarta dimensione del racconto, con i suoi inediti spazi pronti a spalancarsi. È stato detto, e non a torto, che i libri incontrati da bambini rivestono un'importanza fondamentale nel definire forme e contorni del futuro lettore¹. Come, tuttavia, tali percorsi si declinano e assumono una loro caratura? È la loro una modalità che si apre a un'esperienza storica intesa come circolazione e fruizione, lungo i diversi piani del vissuto culturale, delle idee e delle percezioni socio-culturali? Esiste nella creazione letteraria, ed è indubbia, una dimensione storica e a-temporale che sa parlare a esseri umani di luoghi e tempi diversi, proponendo interrogativi, vissuti e sensazioni propri della condizione umana. Sarebbe altrimenti impossibile godere, a decenni e secoli di distanza, di opere come *Alice nel paese delle meraviglie*, *Pinocchio*, *Il Piccolo Principe*. Ma esiste, anche in essi, una forma, un vestito diremmo, che risente dello svolgersi della sua epoca, e che negli anni in cui l'opera ha visto la luce ne ha consentito la circolazione e, financo, la comprensione.

Il "vestito", quindi. Uno studio sulla letteratura per l'infanzia come *medium* culturale e simbolico può render conto di come eventi storici, trasformazioni culturali, sommovimenti sociali siano stati recepiti dalle generazioni più giovani, suggerendo loro attitudini e comportamenti differenti. E questo tanto più all'indomani del Sessantotto, i cui effetti sulla psiche e sulla società, pur interrogati in profondità da numerosi contributi, non sono stati ancora debitamente apprezzati dal più vasto pubblico². È nel sommovimento culturale di quegli

¹ E. Beseghi, *La passione secondo Montag*, in E. Beseghi (a cura di), *Infanzia e racconto. Il libro le figure la voce lo sguardo*, Bologna, Bononia University Press 2003, pp. 1-2.

² Vasta è la bibliografia sul Sessantotto. Senza alcuna pretesa di completezza, cfr. F. de Giorgi, *La rivoluzione transpolitica: il '68 e il post-'68 in Italia*, Roma, Viella 2020; C. Xodo, M. Benetton (a cura di), *Sessantotto pedagogico. Passioni, ragioni, illusioni*, Roma, Studium 2019; T. Pironi (a cura di), *Autorità in crisi. Scuola, famiglia e società prima e dopo il '68*, Roma, Aracne

anni che dobbiamo rintracciare, come peraltro è stato già affermato altrove, molto del nostro modo attuale di vivere³. Tra la fine degli anni Sessanta e i primi anni Settanta, infatti, l'opinione pubblica scinde — e fino adesso, irreparabilmente — sviluppo economico e progresso morale, avanzamento della collettività e miglioramento del singolo, responsabilità sociale e autodeterminazione individuale⁴. È quanto avevano teorizzato, all'indomani dello scoppio della bomba atomica, Theodor Adorno e Max Horkheimer: solo però nella seconda metà degli anni Sessanta la loro posizione comincia a essere condivisa, e apprezzata, dai più⁵. Diverse le cause: le falle del *boom* economico, che aveva lasciato molte plaghe e molte classi sociali indietro nella corsa alla ricchezza; ma anche la sensazione che alla crescita economica e allo sviluppo materiale non stesse corrispondendo quel miglioramento nelle capacità di ragionare e nelle opportunità di scelta dei singoli che si sperava avrebbero accompagnato i processi di modernizzazione e industrializzazione⁶. La collettività strutturata — organizzata vuoi nello stato, negli ospedali, nella scuola, nella famiglia — apparve quindi non come uno strumento necessario per lo sviluppo del singolo, ma come il mezzo per il suo ottundimento⁷.

Queste trasformazioni culturali hanno influito sulla letteratura per l'infanzia? E se sì, in che modo? L'obiettivo del presente contributo è quello di indagare gli influssi, gli echi, le suggestioni della rivoluzione sessantottina sulla produzione italiana di letteratura per l'infanzia negli anni Settanta e Ottanta, e in particolar modo su quei testi che possono rientrare nei canoni del romanzo di formazione. Non è una novità asserire quanto uno sguardo storico sulla letteratura dell'infanzia, attento ai contesti e agli ambienti, possa contribuire a comprenderne genesi e

2020; M. Galfrè, *La scuola è il nostro Vietnam: il '68 e l'istruzione secondaria*, Roma, Viella 2019; M. Flores e A. Bernardi, *Il Sessantotto*, Bologna, il Mulino 1998; A. Ventrone, *Vogliamo tutto. Perché due generazioni hanno creduto nella Rivoluzione 1960-1988*, Roma-Bari, Laterza 2012; M. Tolomelli, *Il Sessantotto: una breve storia*, Milano, Carocci 2018; F. Socrate, *Sessantotto: Due generazioni*, Roma-Bari, Laterza 2018.

³ P. Martino, *Lo "spettro" del Sessantotto e l'epifania del "nuovo spirito" capitalistico: effetti pedagogici "non ricercati"*, «Formazione, lavoro, persona», VIII (2018), n. 24, pp. 64-71.

⁴ F. De Giorgi, *op. cit.*, pp. 38-9.

⁵ T. Adorno e M. Horkheimer, *Dialektik der Aufklärung. Philosophische Fragmente*, Amsterdam, Querido 1947 (trad. it di R. Solmi, *Dialettica dell'Illuminismo*, Torino, Einaudi 2010)

⁶ G. Crainz, *Il paese mancato. Dal miracolo economico agli anni Ottanta*, Milano, Donzelli 2002, pp. 36-40.

⁷ Cfr. P.P. Pasolini, *Scritti corsari*, Milano, Garzanti 1993.

formazione. Risulta interessante e scientificamente fondato chiedersi quanto il genere abbia recepito le trasformazioni culturali sessantottine; come, e con quali sfumature, l'autodeterminazione del singolo, la sfiducia verso la collettività strutturata e istituzionalizzata siano stati recepiti, e, in caso positivo, veicolati. E non è una novità nemmeno asserire l'importanza delle prime letture sulla visione del mondo e sulla determinazione dei processi mentali che, spesso inconsciamente, accompagnano i lettori nella vita adulta. Indagare i mutamenti nella letteratura dell'infanzia significa quindi contribuire all'analisi dei cambiamenti negli orizzonti mentali intervenuti negli ultimi decenni. Il carattere formativo solitamente attribuito al genere lo rende, del resto, una fonte storico-educativa di indubbio interesse, nonostante le difficoltà insite nella sua analisi. Il presente contributo intende, da questo punto di vista, aggiungere un tassello ai tentativi di comprendere i mutamenti sociali e culturali intervenuti con le trasformazioni occorse nel Sessantotto e negli anni Settanta. Potrebbe essere considerato un apporto tematicamente marginale; ma, proprio per questo, può fornire uno sguardo "altro" su processi solitamente indagati attraverso altre fonti, e altri canali.

All'interno della letteratura per l'infanzia, il romanzo di formazione si configura come uno dei contesti più adatti per condurre la suddetta analisi. Numerosi sono gli studi e le riflessioni dedicati a questo tema. La prima definizione del genere è stata formulata da Wilhelm Dilthey, che ne *La vita di Schleiermacher* (1870) e in *Esperienza vissuta e poesia* (1905) introduce per primo il canone del *Bildungsroman*, ponendo a sua origine il romanzo di Goethe *Gli anni di apprendistato di Wilhelm Meister*⁸. A caratterizzarlo, alcuni elementi fissi benché estremamente duttili: un (o più) protagonista in crescita; l'ambiente e la società, le loro richieste, sociali, comportamentali, di genere; il tentativo di evaderle, di trovare un compromesso; la loro comprensione, e, infine, la loro serena accettazione, a cui corrisponde l'ingresso nell'età adulta e l'integrazione nel consesso sociale. La tassonomia di Dilthey è stata generalmente accettata fino agli ultimi decenni, quando diversi dubbi sono sorti sia in merito al germanocentrismo della definizione, sia, soprattutto, in

⁸ W. Dilthey, *Ueber die Einbildungskraft der Dichter*, Berlin, Hertz 1877 (trad. it di F. d'Alberto, *La vita di Schleiermacher*, vol. I, Napoli, Liguori 2011) e W. Dilthey, *Das Erlebnis und die Dichtung*, Leipzig-Berlin, Teubner 1906 (trad. it. di N. Accolti, *Esperienza vissuta e poesia*, Milano, Istituto editoriale italiano 1947).

merito all'origine cronologica, che disconnette il genere da tutta una tradizione letteraria secolare che ne aveva, sia pur in misura parziale, anticipato i temi⁹.

Successivamente, il tema è stato affrontato da Michail Bachtin e in *Teoria del romanzo* da Lukàcs, che nel genere intravedeva l'unica formula letteraria capace di sciogliere in un compromesso il contrasto tra aspirazioni individuali e contingenze sociali¹⁰. La sua intuizione è al centro degli sviluppi e dell'analisi de *Il romanzo di formazione* di Franco Moretti, secondo cui gli ultimi decenni del Settecento sono coincisi con la maturazione della forma classica del *Bildungsroman*, quale quella ne *Gli anni di apprendistato* o in *Orgoglio e pregiudizio* di Jane Austen¹¹. A caratterizzarli, la conclusione positiva del processo di formazione del protagonista, che dopo la sua maturazione trova il suo posto come membro attivo della società. Una situazione che, secondo Moretti, era stata generata dall'avvento settecentesco della contemporaneità, e da un nuovo concetto di individuo che, pur dotato di ampi spazi d'azione nell'ambito della vita privata, era chiamato, proprio per tutelare quest'ultima, ad accondiscendere a stringenti norme nella sfera pubblica. «Eravamo partiti dal dissidio, specificatamente "borghese", tra l'aspirazione dell'individuo alla propria autonomia e quella del sistema sociale ad una sua integrazione la più normale possibile» afferma infatti Moretti, e prosegue:

L'immagine della fuga dalla libertà, che colloca il desiderio di appartenenza all'interno della stessa psiche individuale, costituisce, per dir così, la soluzione al dilemma. Quando infatti la logica dell'integrazione sociale si presenta come un che di interiorizzato, come un'aspirazione che il singolo ha fatto propria, ciò vuol dire che la socializzazione non è più sentita come una mera necessità, ma come un'opzione di valore. È divenuta, oltre che effettiva, *legittima*¹².

⁹ Cfr. A. Anguissola Beretta, *Il romanzo francese di formazione*, Roma-Bari, Laterza 2009, p. 48, M. Domenichelli, *Il romanzo di formazione nella tradizione europea*, in M.C. Papini, D. Fioretti e T. Spignoli (a cura di), *Il romanzo di formazione nell'Ottocento e nel Novecento*, Pisa, ETS 2007, pp. 11-37 e L. Mancinelli, *La nascita del Bildungsroman nella letteratura tedesca medievale*, in M. Bertini, *Autocoscienza e autoinganno. Saggi sul romanzo di formazione*, Napoli, Liguori 1985, pp. 9-18.

¹⁰ G. Lukàcs, *Die Theorie des Romans. Ein geschichtsphilosophischer Versuch über die Formen der großen Epik*, Berlin, Cassirer 1920 (trad. it di G. Raciti, *Teoria del romanzo*, Milano, Se 1999, pp. 125-37) e M. Bachtin, *Estetika slovesnogo tvorčestva, Izdatel'vo, Iskustvo 1979* (trad. it di C. Strada Janović, *L'autore e l'eroe. Teoria letteraria e scienze umane*, Torino, Einaudi 1988, pp. 205-44).

¹¹ F. Moretti, *Il romanzo di formazione*, Torino, Einaudi 1999.

¹² Ivi, p. 75.

La libertà assoluta era un concetto controproducente: solo l'obbedienza alle regole del consesso sociale apportava il massimo grado possibile di libertà, e al di fuori di questa stessa niente era possibile. Prova ne era il destino — coincidente con la morte sociale e reale — di chi si oppose, fino alla fine, a questi vincoli: se Julien Sorel, protagonista del romanzo di Stendhal *Il Rosso e il Nero*, va incontro alla ghigliottina perché non riesce ad adattare i suoi ideali alle quotidiane necessità sociali, Frederic Moreau, ne *L'educazione sentimentale*, vive una vita puramente fisica, senza ottenere alcuna integrazione sociale. Sorto alla fine del Settecento in conseguenza dell'ascesa della borghesia, considerata, contrariamente all'aristocrazia, una classe sociale inquieta e strutturalmente in movimento, per Moretti il romanzo di formazione entra in crisi quasi subito, quando, nel corso dell'Ottocento, non riesce più a conciliare esigenze individuali e domande sociali; e cessa di esistere con la Prima Guerra Mondiale, quando esigenze collettive ed esigenze individuali sembrano talmente opposte le une alle altre che accettare le prime significa sacrificare le proprie, fino a quella della vita stessa¹³.

Anche questa asserzione è stata discussa e criticata in numerose occasioni. Nel 2007 la curatela di Maria Carla Papini, Daniele Fioretti e Teresa Spignoli *Il romanzo di formazione nell'Ottocento e nel Novecento*, che ha avuto l'indubbio pregio di infrangere tradizionali (e poco utili) steccati tra la letteratura per l'infanzia e quella per adulti, ha proposto (similmente a quanto già accennato da Bachtin¹⁴) una scansione temporale che dal Medioevo giunge fino agli anni Sessanta del Novecento¹⁵. Nel 2011 Milena Bernardi, nel suo saggio sulla letteratura di formazione per l'infanzia, ha mostrato la vitalità di questo genere nei decenni successivi al 1914¹⁶. Nel 2019 il contributo di Giovanni Barracco ha esplicitamente tematizzato il distacco dalla proposta cronologica di Moretti, suggerendo una scansione molto più ampia, sia *ante quem* sia *post quem*¹⁷. Il romanzo di formazione, di cui Barracco sottolinea le caratteristiche di duttilità e flessibilità, esprimerebbe esigenze formative e associative presenti da molto tempo nelle società umane; esempi

¹³ *Ibidem*.

¹⁴ M. Bachtin, *op. cit.*, p. 206.

¹⁵ M.C. Papini, D. Fioretti e T. Spignoli (a cura di), *op. cit.*

¹⁶ M. Bernardi, *Il cassetto segreto: letteratura per l'infanzia e romanzo di formazione*, Milano, Unicopli 2011, pp. 107-11.

¹⁷ G. Barracco, *Vocazioni irresistibili, vuoti vertiginosi. Il romanzo di formazione negli anni Ottanta del Novecento*, Padova, Studium 2019.

di proto-romanzi di formazione sono rintracciabili nell'età classica e medievale, e dopo la Prima Guerra Mondiale il genere è sopravvissuto, adattandosi al nuovo contesto storico-sociale¹⁸.

Se è stato indagato il percorso del romanzo di formazione per i ragazzi fino ai primi decenni del Novecento, il periodo successivo appare nebuloso e scarsamente affrontato, eccezion fatta per diversi contributi del volume curato da Papini, Fioretti e Spignoli e per il saggio di Barracco¹⁹. Quest'ultimo, in particolare, esprime tesi che risultano particolarmente suggestive per il lavoro in questione, in quanto grande attenzione è dedicata al romanzo di formazione negli anni Ottanta, al suo legame con la postmodernità e al suo focalizzarsi sull'individualità dei protagonisti²⁰.

In questo contributo cercheremo di porci alcune domande su quest'argomento, e su come il genere sia mutato in relazione al nuovo contesto storico degli anni Settanta e Ottanta, così come segnato dalla rivoluzione culturale sessantottina. Un romanzo incentrato sull'adattamento del personaggio principale alle richieste della società si rivela infatti contraddittorio rispetto al clima della contestazione, segnato dal rifiuto delle istituzioni, dall'antiautoritarismo e dal prevalere dell'autodeterminazione degli individui rispetto alle richieste della società. Il romanzo di formazione era dunque compatibile con la nuova temperie culturale? Esistevano i presupposti perché potesse ancora sussistere? Sono, quest'ultime, tutte domande fondate, visti i cambiamenti sociali e culturali che in quegli anni hanno stravolto famiglia, società, modi di vita²¹. E, benché sia impensabile e infattibile stabilire rapporti causa-effetto tra processi storici e produzioni letterarie, certo può essere ragionevole provare a individuare dei nessi tra le due dimensioni.

Come vedremo nel prosieguo del volume, il romanzo di formazione per l'infanzia e l'adolescenza attraverserà una profonda ristrutturazione, in virtù della quale i protagonisti non cercheranno l'adeguamento della propria individualità nel contesto sociale, quanto lo sviluppo della propria autodeterminazione, a costo di distaccarsi dagli altri e dalla collettività qualora questi ultimi ne intralcino aspirazioni e desideri. Rispetto

¹⁸ Ivi, pp. 29-31, 44-64.

¹⁹ Cfr. in particolare C. Martignoni, *Per il romanzo di formazione nel Novecento italiano: linee, orientamenti, sviluppi*, in M. C. Papini, D. Fioretti e T. Spignoli (a cura di), *op. cit.*, pp. 57-90 e P. Montefoschi, *Moravia e il romanzo di formazione nell'età della disubbidienza*, in *ivi*, pp. 385-401.

²⁰ G. Barracco, *op. cit.*, pp. 12-4.

²¹ F. de Giorgi, *op. cit.*, pp. 55-62.

alla tradizione letteraria è un tragitto eccentrico, teso a concludersi non con l'integrazione dell'individuo nella società, ma con un distanziarsene critico e consapevole; ed è purtuttavia un percorso di formazione, per quanto figlio dei tempi. Analogo è infatti il fine ultimo dei personaggi, sia nel romanzo di formazione pre che post-sessantottino: la maturazione, la conquista della propria umanità. Opposto è il modo in cui viene inteso e in cui lo conseguono: con l'accordo della propria individualità con le norme sociali, nel romanzo di formazione classico²²; con la sua affermazione nei confronti di una collettività strutturata tratteggiata spesso come ingiusta e inadatta, nel romanzo post-sessantottino.

Molti potrebbero essere gli ambiti di indagine per un campo così vasto. Concentrarsi su alcuni autori italiani consentirà di connettere meglio condizioni sociali ed esiti culturali. Sono scrittori che conobbero un cambio di passo decisivo dopo il Sessantotto, o che furono destinati ad affermarsi solo dopo quella data. In questa sede mi soffermerò su tre autori che ritengo, a questo proposito, particolarmente esemplificativi e che saranno affrontati seguendo l'ordine cronologico delle loro pubblicazioni: Marcello Argilli, Donatella Ziliotto e Bianca Pitzorno. Gli influssi del contesto storico-culturale saranno al centro dell'analisi, che tralascierà questioni di storia editoriale come la tiratura, la diffusione e la lettura dei volumi. Ciò non significa tuttavia disconoscere l'importanza di una tale questione, che meriterebbe di essere approfondita sotto molteplici aspetti: quello della ricerca delle copie vendute dalle case editrici, innanzitutto; ma anche quelli della diffusione dei volumi attraverso le biblioteche per ragazzi, le biblioteche di classe, i suggerimenti e le letture in classe degli insegnanti. Il discorso sembra valere soprattutto per *Ascolta il mio cuore*, annoverato ormai tra i classici della letteratura dell'infanzia in Italia: quando, nel 2000, la popolare rivista per ragazzi «Il Giornalino» domandò ai suoi lettori (compresi in una fascia d'età tra gli otto e i quattordici anni) quale fosse secondo loro il "libro del secolo", *Ascolta il mio cuore* (con il 15 per cento delle preferenze) arrivò terzo, subito dopo *Il diario di Anna Frank* e *Il Giornalino di Gian Burrasca* (entrambi poco oltre il 16 per cento²³).

A Marcello Argilli — collaboratore tra i più stretti di Rodari — e ai suoi romanzi degli anni Settanta è dedicato il secondo capitolo. Argilli, già avvi-

²² Cfr. M. Domenichelli, *op. cit.*

²³ *Ragazzi: Sondaggio – il Libro del secolo? È "Anna Frank"*, AdnKronos, 10 luglio 2000, http://www1.adnkronos.com/Archivio/AdnAgenzia/2000/07/10/Cultura/RAGAZZI-SONDAGGIO--IL-LIBRO-DEL-SECOLO-E-ANNA-FRANK_162800.php.

cinatosi alla letteratura per l'infanzia negli anni della sua collaborazione a «Il Pioniere», dopo la contestazione scrisse per un pubblico pre-adolescenziale e adolescenziale: proprio a loro sono diretti i lavori di quegli anni, da *Ciao, Andrea a Vacanze col padre* — romanzi di formazione che risentono, tuttavia, delle questioni e dei dubbi del Sessantotto.

A lettori più piccoli sono dedicati i lavori di Donatella Ziliotto, su cui è incentrato il terzo capitolo. Esordiente nella prima metà degli anni Sessanta, Ziliotto si affermò negli anni successivi, grazie a *Tea Patatae* ai racconti degli anni successivi, costellati da protagonisti il cui desiderio di autodefinizione è continuamente osteggiato da una società indifferente alle loro richieste. Tematica, quest'ultima, che ritroveremo nei successivi paragrafi del terzo capitolo, focalizzati su Bianca Pitzorno. Ultima a esordire tra gli autori presi in esame, Pitzorno si è rivelata, negli anni Ottanta e Novanta, una prolifica e innovativa scrittrice di romanzi al femminile, popolati da una molteplicità caleidoscopica di personaggi prevalentemente femminili²⁴. Qui però l'attenzione si concentrerà su alcune opere: su *Extra-terrestre alla pari*, che, scritto nel 1978, costituisce un originale tentativo di coniugare letteratura infantile e polemica femminista; e sul cosiddetto ciclo di Lossai, scritto negli anni Novanta ma carico dell'indubbio merito di raccontare, sempre con gli occhi delle bambine, la vita quotidiana negli anni Cinquanta. Ma è, quella di Pitzorno, una rievocazione che non può non risentire del Sessantotto, di quello che ha portato, di quel che ha modificato: nelle costrizioni e nelle disuguaglianze esperite quotidianamente dalle protagoniste possiamo rivedere, in controluce, molte delle accuse rivolte a una società che non sembrava rappresentare più i suoi giovani.

²⁴ E. Catarsi, *La "rottura" di Rodari e i problemi sociali della odierna letteratura giovanile*, in F. Cambi, S. Landi e G. Rossi (a cura di), *L'immagine della società nella fiaba*, Roma, Armando 2008, p. 127.

INDICE

Introduzione	7
1. Individuo e società nel Sessantotto e nel romanzo di formazione	15
1. Individuo e società nel Sessantotto	15
2. Accettare il vincolo sociale: vicissitudini e movenze del romanzo di formazione	27
3. Dentro la vita sociale: l'influenza di Rodari nella successiva letteratura per l'infanzia	32
2. Ristrutturare il romanzo di formazione negli anni Settanta: Argilli	37
1. Cosa vuol dire crescere? <i>Marta quasi donna e Vacanze col padre</i>	37
2. Quando il soggetto in formazione è l'adulto: <i>Ciao, Andrea</i>	49
3. Individui e società in conflitto tra gli anni Settanta e Novanta: Ziliotto e Pitzorno	53
1. Esigenze del bambino, esigenze della società: Donatella Ziliotto	53
2. Un romanzo di formazione femminista: <i>Extraterrestre alla pari</i>	62
3. Dialoghi tra sorde: madri e figlie nella "saga di Lossai"	67
4. Verso la conferma e il rafforzamento dei condizionamenti materni: famiglia, scuola, società	76
Conclusioni	85
Bibliografia	89

pedagogicamente e didatticamente

L'elenco completo delle pubblicazioni
è consultabile sul sito

www.edizioniets.com

alla pagina

<http://www.edizioniets.com/view-Collana.asp?col=pedagogicamente e didatticamente>



Pubblicazioni recenti

8. Chiara Martinelli, *Echi e suggestioni del Settantotto nella letteratura per l'infanzia. Piste e traiettorie*, 2022.
7. Doris Kofler, Monica Parricchi (a cura di), *Bene-stare nella scuola e nella società cosmopolita*, 2022.
6. Raffaella Biagioli, Maria Grazia Proli, Stefano Gestri, *La ricerca pedagogica nei contesti scolastici multiculturali. Formazione e accompagnamento dei docenti*, 2020.
5. Maria Ranieri, Francesco Fabbro, Andrea Nardi, *La media education nella scuola multiculturale. Teorie, pratiche, strumenti*, 2019.
4. Raffaella Biagioli, *Traiettorie migranti. Minori stranieri non accompagnati. Racconti e storie di vita*, 2018.
3. Romina Nesti, *Game-Based Learning. Gioco e progettazione ludica in educazione*, 2017.
2. Maria Vittoria Isidori, *L'inclusione nel dibattito internazionale sull'educazione e sull'istruzione. Prospettive di ricerca e di sviluppo per la didattica*, 2017.
1. *Disturbi Specifici di Apprendimento all'Università. Accoglienza, orientamento e supporto alle prassi didattiche nell'Ateneo di Firenze*, a cura di Sandra Zecchi-Orlandini, Tamara Zappaterra, Gianni Campatelli, 2016.

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di aprile 2022

